

Primo piano

Un'altra occasione Riparare ai torti

A Montano Lucino

La festa finale di "FacetoFace"
«Daremo forza al progetto»

La Biblioteca di Montano Lucino è stata un fondamentale supporto all'iniziativa dell'associazione Origami. Proprio i suoi spazi hanno accolto, lo scorso 31 gennaio, l'evento conclusivo del progetto "FacetoFace" con una festa emozionante e partecipata. «Non

abbiamo potuto dire no a un'associazione giovane che ha tanto entusiasmo e voglia di fare - è il commento della bibliotecaria Tiziana Petrocelli - Siamo felici di rendere visibile questo progetto attraverso i testi che, con il prestito interbibliotecario, saranno acces-

sibili a tutti i cittadini della provincia. Abbiamo valutato questa offerta con gioia credo sia la prima volta che un'associazione giovanile dona dei libri a una biblioteca, abbiamo voluto sostenerli per il carattere e il significato dell'offerta, e abbiamo dedicato uno spazio

ben preciso agli oltre sessanta testi che trattano di giustizia e di giustizia riparativa. Noi, come biblioteca, desideriamo dare forza e carattere a questo progetto, contiamo sull'effetto domino che si potrà generare con il prestito a livello provinciale».

Giovani e giustizia Quando un libro ricuce le ferite

Progetti. Un lavoro dell'associazione giovanile Origami. L'obiettivo, quello di diffondere una cultura "riparativa"

KATIA TRINCA COLONEL

«La domanda per me cruciale è "Che cos'è la giustizia?", da qui sono voluto partire. Per questo in cima alla lista dei libri che ho scelto ho messo "Le leggi" di Platone». Stefano Naro, studente universitario di filosofia, fa parte dell'associazione Origami, un gruppo giovanile comasco che, dalla sua nascita, ha lavorato con impegno e costanza nella diffusione della cultura della giustizia riparativa.

«La giustizia riparativa è sinonimo di cambiamento, e il cambiamento non può che avere come protagonista i giovani. Siamo pronti a scendere in campo per trasformare idee, luoghi comuni e false e dannose credenze», scrive Stefano nella presentazione dell'ultima di una lunga serie di iniziative organizzate da Origami. Lo scorso 31 gennaio l'associazione ha donato alla biblioteca di Montano Lucino, comune dove l'associazione ha sede, 68 libri di varie discipline che toccano il tema della giustizia. Un intero scaffale è stato dedicato esclusivamente alla giustizia riparativa che, nel giugno 2023, è stata normata da una legge dello Stato e che necessita di essere conosciuta nei suoi aspetti innovativi.

Grazie al progetto di divulgazione "FacetoFace", realizzato in collaborazione con l'associazione "Il Gabbiano" e la Fondazione provinciale della Comu-

nità comasca, i giovani di Origami sono entrati nelle scuole per sensibilizzare al tema, raccogliendo pensieri e riflessioni di bambini e ragazzi incontrati in occasione della giornata della Memoria e dei diritti umani. Il confronto diretto con i ragazzi ha fatto scaturire pensieri di gratitudine per aver incontrato un nuovo volto della giustizia, ma anche riflessioni personali e dubbi: «Credo che la giustizia riparativa sia un buon modo per risolvere i problemi con la vittima e la comunità, anche se mi rendo conto che è complicato». «Penso che se mai dovessi subire un torto, non riuscirei mai a perdonare il colpevole». «Utile per rendere l'Italia un posto migliore», «Ricordiamoci di essere umani», sono alcune frasi pubblicate sul profilo social di FacetoFace. La donazione dei libri è stata il coronamento dell'obiettivo divulgativo, nella convinzione che sia necessaria un'alleanza dei saperi «per lo scopo, eminentemente pratico - aggiunge Stefano - di mettere in



«La giustizia riparativa è sinonimo di cambiamento»

campo una concezione più giusta di giustizia».

«La chiusura di questo progetto è senza dubbio un punto di inizio e non di fine - aggiunge Sofia Bernasconi di Origami - se siamo riusciti ad arrivare qui è grazie a tutte le persone e le realtà che hanno collaborato con noi. Un ringraziamento va alle persone che si sono unite a noi e hanno fondato Origami perché è anche grazie a loro se il tema della giustizia riparativa sarà portato avanti».

Filosofia, diritto, sociologia, antropologia, psicologia e letteratura, senza dimenticare testi per i più piccoli nella sezione "Giustizia al futuro" sono le discipline proposte. Da Platone a Bobbio passando per Hobbes, Beccaria e Rawls fino al manuale di giustizia riparativa dei professori Grazia Mannozi e Giovanni Lodigiani dell'Università dell'Insubria. Tra i testi donati spicca anche il saggio "Un'altra storia inizia qui" nel quale Marta Cartabia, già ministra della Giustizia, e il docente di criminologia Adolfo Ceretti, si confrontano con il magistero del cardinale Martini e con ciò che l'arcivescovo auspicava: una giustizia «che ricucisca i rapporti piuttosto che reciderli, promuova i valori della convivenza civile, porti in sé il segno di ciò che è altro rispetto al male commesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cos'è la giustizia riparativa?

- Un approccio alla giustizia che si concentra sulla riparazione del danno causato dal reato, coinvolgendo vittima, autore del reato e comunità
- Si pone come alternativa o complemento alla giustizia tradizionale, che si concentra sulla punizione del reo

Principi fondamentali

- Riconoscimento del danno: il reato è visto come una violazione delle relazioni tra le persone
- Partecipazione attiva: vittima, autore del reato e comunità sono coinvolti nel processo di riparazione
- Responsabilità: l'autore del reato è chiamato ad assumersi la responsabilità delle proprie azioni
- Riparazione: l'obiettivo è riparare il danno causato dal reato, attraverso azioni concrete e simboliche.

OBIETTIVI

Riparare il danno causato alla vittima e alla comunità

Favorire la riconciliazione tra le parti

Prevenire la recidiva



Un momento della donazione dei libri alla biblioteca di Montano Lucino

Le foto che non ti aspetti In un rullino che emoziona

Ponzate

Il progetto è confluito in una mostra organizzata allo "Small small space" di Milano

Produrre immagini nell'era digitale è più che mai semplice. Diverso è definire attraverso la fotografia noi stessi e il mondo che abbiamo intorno. Dare spessore al nostro sguardo e poi, attraverso un'inquadratura

la scelta di un soggetto, una luce speciale riuscire a raccontare una storia. È quello che hanno fatto sette ragazzi del Centro di accoglienza di Ponzate della Fondazione Somaschi Onlus, una comunità terapeutico-educativa per tossicodipendenti. L'educatrice professionale Camilla Matteri, insieme all'artista Francesco Giacalone (i due sono animatori del gruppo informale "Vetrine di vita"), ha fornito a un gruppo ospite del Centro alcune

macchine fotografiche usa e getta chiedendo loro di scattare immagini ispirate a tre parole: tranquillità, libertà, cura. «Non avevamo grandi aspettative - riconoscono Camilla e Francesco - ma quando abbiamo visto le foto ci siamo emozionati, siamo rimasti molto meravigliati... Duecento immagini, tutte molto belle». Un libro aperto poggiato su un tavolo, alcune valigie al centro di una stanza, la luce soffusa che penetra in una ca-



Una delle immagini scattate nell'ambito del progetto

mera da letto accendendo i colori di una coperta, mani che si stringono, mani che sorreggono due torte appena sfornate. E poi i momenti di libertà fuori dalla comunità: un pezzo di cielo tra le case, due giovani di spalle sulla spiaggia di Villa Olmo, le nuvole che passano sopra la Spina Verde. Sono solo alcune delle suggestive immagini (ne pubblichiamo alcune nella pagina accanto, in alto) dentro le quali si coglie il desiderio di ritrovare pace, di fermare un attimo nel tempo sospeso della cura, lontani dal dolore e dal caos che le dipendenze portano con sé.

«Questo progetto è nato perché cercavamo nuovi stimoli - spiegano Camilla e Francesco - abbiamo unito le due forze, la fo-